

“Porta Aperta”, nuova sede per un nuovo inizio

Il 12 ottobre scorso ultimato il trasloco in viale Varese 25 a Como, accanto alla Basilica del Ss. Crocifisso



Il Coordinamento servizi “Porta Aperta” della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus ha una nuova sede a Como, in viale Varese 25, accanto alla Basilica del Santissimo Crocifisso.

Il trasloco è avvenuto la settimana scorsa e da lunedì 12 ottobre il servizio, fiore all’occhiello della rete Caritas nella città di Como, ha aperto nei nuovi locali concessi in locazione dalla parrocchia della Ss. Annunziata; spazi che sono stati completamente ristrutturati e ammodernati negli ultimi mesi.

Qui riprendono le normali attività svolte da “Porta Aperta” fin dalla sua nascita, nel settembre 1999, a partire dall’attività di ascolto e orientamento ai servizi del territorio per i senza dimora che vivono in città di Como.

ALCUNI DATI SIGNIFICATIVI

Per capire l’importanza di questo luogo è sufficiente guardare ad alcuni dati: **sono circa 20mila le persone transitate per i locali di “Porta Aperta” dalla sua apertura a oggi con una media di circa mille persone all’anno. In base agli**

Sono stati circa 20mila le persone transitate per i locali del servizio dalla sua apertura ad oggi con una media di mille all’anno. Gli utenti sono stati 1.229 nel solo 2019



FOTO CLAUDIO BERNI

ultimi dati elaborati dagli operatori, nel corso del 2019 si sono rivolte al servizio 1.229 persone a fronte delle 1.179 del 2018. Nel mese di settembre del 2020 - un anno “particolare” segnato dall’emergenza Covid che ha condizionato pesantemente il lavoro quotidiano di accoglienza e ascolto - gli accessi registrati sono stati 248 (un numero tuttavia in linea con il dato registrato nel settembre 2019 quando erano 252).

LA NUOVA SEDE

Il trasloco dalla sede di via Tatti 18 si è reso necessario per far fronte a una esigenza di ampliamento degli spazi a disposizione e per venire incontro alle necessità dei Padri della Missione che, dopo tanti anni, hanno espresso l’esigenza di rientrare in possesso dei locali concessi gratuitamente alla Fondazione Caritas sin dal 2004 (precedentemente “Porta Aperta” era ospitata sempre dai Padri della Missione negli uffici di via Tatti 16). A loro la Fondazione Caritas esprime gratitudine per la proficua collaborazione instaurata e vissuta in questi anni.

«L’ampliamento dei locali - sottolinea **Beppe Menafra**, responsabile del servizio e referente della Caritas diocesana per la grave marginalità - si è reso necessario per permetterci di migliorare l’accoglienza e l’ascolto delle persone e ciò diventa ancor più importante oggi, a fronte delle misure di distanziamento introdotte per prevenire la diffusione del Covid. Per “Porta Aperta” questo importante cambiamento rappresenta realmente un nuovo inizio».

La nuova struttura è formata da otto locali disposti su due piani: due vani sono destinati a sala d’attesa e accettazione, mentre i restanti sono a disposizione dei cinque operatori della Fondazione Caritas in servizio a “Porta Aperta” e dei circa venti volontari che si alternano durante le tre aperture settimanali per i colloqui individuali (lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12). «Ripartire in un luogo nuovo, bello e accogliente rappresenta per noi uno stimolo a continuare con passione e dedizione il nostro servizio», è il commento del direttore della Caritas diocesana, **Roberto Bernasconi**. «Questa nuova apertura - aggiunge - sottolinea l’impegno della rete Caritas, assieme alla comunità ecclesiale, sul fronte delle povertà e, proiettandosi verso il futuro, rinnova la nostra missione nel prestare ascolto alle persone e ai loro bisogni anche in contesti di cambiamento come quelli che stiamo vivendo».

Il servizio

Attenzione alla persona e ai suoi bisogni

Il servizio di “Porta Aperta” - voluto dalla Caritas diocesana di Como sin dal 1989 (quando era “unito” al Centro di Ascolto) ma che ha una sua propria autonomia dal 1999 - accoglie le persone senza dimora, italiani e stranieri, che vivono nel capoluogo, rispondendo ai loro bisogni primari attraverso colloqui personalizzati per l’inserimento sociale, in sinergia con i Servizi e gli Enti del territorio.



I MACRO-OBIETTIVI

1. Offrire una “prima” risposta all’emergenza e alle situazioni di bisogno legate a persone senza dimora e a persone immigrate presenti sul territorio di Como e dintorni.
2. Coordinare e accompagnare i Servizi caritativo-assistenziali presenti in città per una migliore organizzazione e ripartizione di risorse (cosiddetto lavoro di rete).
3. Accompagnare le persone in grado di attivarsi in un percorso di integrazione e reinserimento sociale anche attraverso l’invio e l’accompagnamento ai servizi territoriali competenti, là dove le persone possono far valere i loro diritti.

I PRINCIPALI SERVIZI OFFERTI

Vitto: rilascio di tessera per l’accesso alle mense cittadine; **vestiario:** rilascio di buono per accesso ai punti di distribuzione; **igiene:** rilascio di buono doccia per accesso ai bagni pubblici; **salute:** valutazione casi e invio all’ambulatorio medico; **il Centro Diurno “L’Incontro”:** per offrire un luogo di accoglienza e di condivisione; **“Unità di Strada”:** per favorire l’incontro e andare verso le persone in stato di grave emarginazione; **lo Sportello di consulenza legale;** **l’Accoglienza notturna:** in sinergia con i dormitori cittadini; **il Lavoro:** sostegno diretto a chi trova occupazione e necessita di un aiuto per raggiungere il posto di lavoro.

Il grido di dolore dei poveri, anche nella nostra città, è forte, ma purtroppo si confonde e viene soverchiato da altre grida che sono più gradite al nostro udito, sia personale sia comunitario, e che ci fanno dimenticare questa richiesta pressante di aiuto. Anzi ce la rende fastidiosa e inopportuna in un tempo in cui sembra che il problema più importante sia difendere la libertà personale per poter vivere la vita come ognuno di noi vuole, senza limitazioni e senza regole. È in questo clima di sfiducia generale che la Chiesa di Como, attraverso la sua Caritas, ha deciso di continuare il suo cammino, che al sentire comune sembrerebbe andare controcorrente, e che ha come obiettivo quello di raggiungere e di accompagnare tutta quell’umanità che per situazioni diverse di disagio ha bisogno di essere accolta, di essere ascoltata, perché possa recuperare il senso della propria vita e possa inserirsi pienamente nel tessuto

vivo della nostra società civile ed ecclesiale. È questo il motivo principale che ha spinto Caritas a rinnovare l’impegno del servizio di “Porta Aperta”, perché potesse adeguarsi a questo cambiamento di prospettive e potesse essere sempre più vicino a tutte quelle persone che sono prive di tutto, fino a diventare per loro casa accogliente.

La casa è accogliente quando è abitata dai genitori e dai fratelli e sorelle, figure di riferimento che queste persone hanno perso. “Porta Aperta” è questa casa abitata e gli operatori e i volontari che vi operano non sono solo persone che hanno capacità professionali, ma sono soprattutto persone piene di umanità che non



erogano solo servizi, ma si prendono carico pienamente delle persone che accolgono e, sull’esempio del buon Samaritano, non le abbandonano, le chiamano per nome, diventano loro amici e le affidano alle Istituzioni,

vigilando perché questi amici possano ottenere quei servizi essenziali di cui hanno diritto per poter vivere una vita dignitosa. “Porta Aperta”, che da oramai venti anni era attiva presso la casa della Missione dei Padri Vincenziani - Congregazione storica per un cammino caritativo nella nostra città e che noi ringraziamo per questa ospitalità - adesso ha dovuto migrare e si è trovata a vivere la stessa povertà di chi accoglie - il bisogno di una casa, - che fortunatamente Caritas ha trovato nei locali della Parrocchia Ss. Annunziata, per noi comaschi la chiesa del Santo Crocifisso, luogo simbolo per la nostra città. Un luogo in cui almeno una volta all’anno la città ha la capacità di azzerare le sue differenze

di vedute e si ritrova unita nel pregare, attraverso l’effigie del Santo Crocifisso, quel Signore della vita che è fratello di tutti noi e che facendosi uomo ha preso su di sé tutte le fatiche, ma anche tutte le aspirazioni della umanità per portarle alla presenza del Padre, perché possano diventare redenzione per tutta l’umanità. L’augurio che mi sento di fare è che il servizio di “Porta Aperta” rinnovato possa diventare sempre di più luogo in cui tutti possano sentirsi a casa, ma aiuti anche la nostra Chiesa cittadina a sentirsi senza paure, unita nel servizio alla carità, e ricordi sempre che oggi ha in Paradiso un intercessore credibile, don Roberto Malgesini, che questa unità in vita l’ha sempre ricercata, ma soprattutto l’ha sempre vissuta.

PAGINA A CURA DI
CLAUDIO BERNI
MICHELE LUPPI
WWW.CARITASCOMO.IT

RIFLESSIONE | di Roberto Bernasconi, direttore della Caritas diocesana

«Una casa accogliente»